

La settimana della Memoria

LA TRAGICA VICENDA DELL'UOMO E DELLO SPORTIVO: LA MORTE A GUSEN NEL 1945

Perioli, il presidente dello Spezia campione trucidato in un lager

Imprenditore brillante, aiutava la Resistenza

ARMANDO NAPOLETANO

UN pallido raggio di sole ne copre la sagoma, sdraiata sopra a tante altre. Quella che era stata anche una partita di calcio diventa dipartita, e la pacatezza di quel corpo di uomo martoriato, che non sarà mai ritrovato, è una risposta a tutte le vanità in cui viviamo. È una mattina, quella del 30 aprile 1945, i tedeschi nel campo di Gusen 2 stanno frettolosamente accatastando i morti. Hanno solo fretta, non anima.

Cinque giorni dopo gli americani libereranno il campo. Un deportato spezzino, scomparso il 27 gennaio del 2016, che lo conosce, segnala agli alleati chi è quell'uomo sperando che il corpo possa essere riportato in patria. Non avverrà. In quel mattina ed in quella istantanea c'è ciò che resta di Coriolano Perioli, anima dimenticata, uomo di grande importanza alla Spezia, presidente della squa-

dra di calcio che vince uno scudetto in quello stesso anno. Non è ebreo, neanche partigiano, arriva a Gusen per altre vie cercando disperatamente di vivere, aggrappato all'amore di una figlia, Esperia, che farà di tutto per salvarlo fino alla fine. Esperia che appena terminata la guerra salirà fino a Mauthausen e Gusen, cercando tra le baracche anche un solo segno del padre, un minimo dettaglio. Uscirà da quei campi con altri parenti segnata, per sempre, senza più un'anima.

Il 22 luglio autorizzerà i manifesti da morto del cavalier ufficiale Orazio Coriolano Perioli "vittima della barbarie nazifascista, dopo sei mesi di orrori, in data imprecisata". Una scossa anche per la città, dove Perioli con il fratello Dario ha costruito un impero sul lavoro e sul carbone, amministratore della Ligure Emiliana Carbone e della Ceramica di Vallescura.

Presidente dello Spezia cal-

cio, l'uomo che compra di tasca sua Eusebio Castigliano ed altri calciatori e che costruisce lo Spezia più forte di sempre dal '41 al '44. Perioli è semplicemente un uomo geniale, nato ad Arcola nel 1894, e dopo la morte del padre e della madre, il fratello maggiore Dario ne capisce subito le potenzialità e se lo mette al fianco.

I Perioli diventano famiglia di riferimento, costruiscono, investono. Coriolano viene convinto a diventare presidente dello Spezia una sera di luglio. Compra subito Scarpato, Borra, e gli segnalano il militare Castigliano. Lova a vedere in allenamento, paga lui il cartellino, costruisce lo Spezia dei tre C, Costa Costanzo e Castigliano, riempie il Picco, sfiora la A. E' lui che sceglie Ottavio Barbieri e lo porta alla Spezia. E' un uomo generoso, cresciuto dalla povertà all'imprenditoria. Sposa Penelope, ha una sola figlia, alla quale si legherà con forza du-



Coriolano Perioli, fu presidente dello Spezia dello scudetto

rante la prigionia.

Nel gennaio del 1944 nel pieno della guerra gli arrivano segnali di 'stare attento'. Trasferisce la famiglia a Sarzanello nella villa di proprietà, chiede a tutti di uscire poco. Lascia lo Spezia nelle mani del segretario Semorile e lo manda dall'ingegner Gandino per prestare ai Vigili del Fuoco i giocatori. Non può muoversi, Gestapo e Fascisti lo stanno 'attenzionando'. Lascia intatti i conti dello Spezia calcio pieni di soldi alla Banca Commerciale, e una mattina, è il 23 novembre del 1944, viene arrestato. Qualcuno ha 'soffiato' il suo appoggio ai Comitati di liberazione, soldi ed aiuti. Lo portano prima al 2 Giugno, poi alla Casa dello Studen-

te di Genova. Dove lo picchiano a sangue. Fanno arrivare alla figlia un fazzoletto intriso del suo sangue e con i suoi denti. Vogliono collaborazione. Ma lui non ha nulla da dire.

Lo trasferiscono a Bolzano. Esperia fa di tutto per salvargli la vita e quasi ci riesce. A Bolzano pagano un guardiano, che lo esclude dalla lista al momento di salire sul treno per Mauthausen, ma il destino, quando tutto è buio, vede. Un guasto ritarda la partenza. 50' dopo i tedeschi rifanno l'appello. Non lo trovano e lo cercano ovunque, uccidono l'uomo che ha ricevuto denaro e lo caricano su vagoni 119, pieno di spezzini. Nessuno di loro tornerà mai più a casa.

BOTTE IN CARCERE

La figlia Esperia e Gino Patroni al processo contro i gerarchi

ALTRA pagina drammatica della storia di Coriolano Perioli il processo a guerra finita, che costerà la vita agli aguzzini, Gallo, Morelli e Battisti. Due le deposizioni più forti di un dibattito che avvinsse gli spezzini anche sui giornali: quella di Gino Patroni e della stessa Esperia Perioli. Patroni, arrestato a Monte Marcello ed inviato in Germania, accusò Gallo di averlo spinto a confessare brutalmente. Esperia fece una deposizione drammatica che culminò con il lancio della sua borsa nella faccia del gerarca Battisti. All'atto dell'arresto, dopo essere stato portato a Genova, Esperia si presentò a Battisti che le promise di impegnarsi per la sua libertà. Gli lasciò il suo numero telefonico in caso di esito favorevole. Battisti però andò in cella e bastonò il padre dicendogli che la figlia attendeva l'esito dell'interrogatorio e che stava a lui abbreviarlo dicendo al più presto la verità. Sarà lui a consegnare alla famiglia il fazzoletto con i denti di Perioli. Dopo il processo, il 4 marzo del 1947 saranno tutti fucilati all'alba.

Esperia si sposerà anni dopo con un medico, ed avrà due figlie: Anna Maria e Gabriella. Il fratello di Coriolano, Dario, che morirà nel 1962 e riuscì a sottrarsi dalle "attenzioni" dei fascisti spostando anche la sua attività a Forte dei Marmi.

Tra gli ultimi regali di Perioli alla vita ed alla storia dell'Olocausto, la vicenda dei 30 sopravvissuti a Serravezza all'eccidio di Sant'Anna di Stazzema del 12 agosto del 1944. Molti arrivano su segnalazione a casa sua a Sarzanello e lui li ospitò nel parco della villa e in casa. Proprio grazie al genero Bartolozzi, che lavorava all'ospedale sarzanese, il marito della figlia Esperia, riuscì a falsificare documenti medici certificando una falsa malattia infettiva per tutti. Il medico la notte veniva prelevato dai partigiani e condotto sui monti di Falcinello per curare i feriti, di giorno prestava servizio con i tedeschi all'Ospedale civile a Sarzana. I due fecero imbarcare i sopravvissuti su tre ambulanze, stipati, che furono una sorta di lasciapassare. Molti si fermarono anche alla Spezia. Per sempre.

A.N.

NEL 2015 LA SCOPERTA DI UN'IMMENZA FOSSA COMUNE, MA LE AUTORITÀ VIETANO ULTERIORI SCAVI

I foglietti di Coriolano e la vana ricerca del corpo

Sofferenze fisiche e morali nel campo dove è costretto a trasportare massi in una cava

LA TRAGICA storia di Coriolano Perioli è tutta in alcuni foglietti scritti dalla prigionia di pugno spesso su pezzi di carta rimediati, unti, spezzati di terra. La famiglia li riesce ad acquistare dagli aguzzini e dalle guardie, pagando cifre folli. La nipote, l'unica rimasta, Gabriella Bartolozzi Bianchi, li conserva tutti, e si emoziona nel mostrarceli.

Sono la testimonianza di cosa l'uomo patisca ancora oggi per quei giorni di sterminio e non possa dimenticare: "Aiutatemi, con ogni cosa del nostro patrimonio perché non ho bisogno di altro che della vita e della libertà e se questa non dovesse arrivare vorrei la morte perché è im-

possibile vivere così. Desidero che voi vi vogliate sempre bene. Muovetevi poco da casa nascondete tutti i beni, abbracciatevi".

Il 16 gennaio del 1945 scrive da Bolzano "sono arrivato al campo di concentramento e sto bene, se volete mandare vostre notizie provate a mandarle a questo indirizzo Blocco E i tt 8243. Bolzano, affettuosi saluti e baci alla nipotina". "Mi hanno fatto deporre che ho messo bombe sotto treni ed altro, ma sono dopo estenuanti interrogatori, nulla di tutto questo è cosa mia, sono in grande difficoltà".

A Gusen lo mettono ogni mattina ai piedi di una cava,



La figlia di Perioli piange dopo la visita al lager

deve portare massi alla sommità. Il suo campo viene aperto il 9 marzo 1944 con 10 mila prigionieri, molti polacchi. La tragedia nella tragedia colpisce forse anche Perioli. Lui ed

altri detenuti scavarono sotto terra cunicoli che erano lunghi 7 km, larghi 8 metri ed alti 15. Prima della fine della guerra iniziarono anche una galleria per la produzione delle fabbriche dello Steyr.

In quei tunnel del lager di Gusen c'è la verità nascosta del Terzo Reich ma forse anche i resti di Perioli. Un giorno del 2015, un quadrilatero di pietra e cemento emerge dal fango nell'immenso del verde che copre Gusen e la storia, costruito dagli austriaci. Un giornalista, Andreas Sulzer, che scova tutto ma che viene bloccato dal governo austriaco che vieta gli scavi. Lì dentro forse una immensa fossa comune con 40 mila deportati

trascinati morti dentro negli ultimi giorni, anche morti. "A Mauthausen e Gusen pochi giorni prima della liberazione vennero registrati 90 mila detenuti -racconta il collega- ma quando arrivarono gli alleati il 5 maggio i vivi erano 45 mila. 10 mila vennero portati sul Danubio e fucilati, un numero uguale evacuati, ma i conti non tornano". Ancora oggi i dati forniti dall'Aned anche alla Spezia parlano del ritrovamento del corpo di Perioli e del riconoscimento e della successiva traslazione alla Spezia. La famiglia ha sempre smentito, Coriolano non è mai tornato nella sua terra.

A.NAP.